

# Le lingue indoeuropee

*Le lingue germaniche sono lingue indoeuropee*

- La **linguistica storico-comparativa** ha individuato e descritto tutta una serie di elementi comuni a più lingue (**fonologia-morfologia-lessico**) dando fondamento scientifico al concetto di “parentela genealogica”.
- I pionieri in tali ricerche furono il danese Rasmus Rask (1787-1832) e il tedesco Franz Bopp (1791-1867).
- La **famiglia linguistica indeuropea** è stata la prima ad essere caratterizzata con rigore scientifico. Per la sua peculiarità di estendersi su un’area geografica che aveva come sede più orientale l’**India** e come sede più occidentale l’**Europa**, gli studiosi sono soliti definire questo raggruppamento linguistico “indoeuropeo”.
- Nell’antichità comprendevano: l’**indiano antico o sanscrito** (la lingua classica dell’India da cui discendono alcune delle lingue indiane moderne), l’**avestico** (la lingua sacra dei seguaci di Zaratustra (circa 1000 a.C.) e il **persiano antico**, l’**armeno**, il **tocario** (oggi estinto), l’**ittita** (oggi estinto), il **greco**, lo **slavo antico**, il **latino** e **alcune altre lingue dell’Italia antica** (quali l’osco, l’umbro, il venetico), le **lingue germaniche antiche**, le **lingue baltiche**, le **lingue celtiche antiche**.

# Le caratteristiche indeuropee delle lingue germaniche

## Isoglosse indoeuropeo-germanico

- Esistono elementi comuni (**isoglosse**) a tutte le lingue germaniche che si ritrovano in altre lingue indeuropee e che permettono di definire l'appartenenza indeuropea del gruppo germanico.
- Le **isoglosse** sono delle linee immaginarie che, in una rappresentazione cartografica, delimitano l'estensione spaziale di un fenomeno linguistico.
- Le **isoglosse delle lingue germaniche comuni alle lingue indeuropee** in base alle quali si fa rientrare il germanico nella famiglia delle lingue ie. sono le seguenti (caratteristiche germaniche comuni alle altre lingue ie.):

1. Nel **sistema fonetico: corrispondenze tra vocali e consonanti**; in particolare, nel sistema fonologico (fonemi), per le consonanti si osserva il mantenimento delle serie occlusive, sebbene mutino il modo di articolazione

## Il sistema consonantico ricostruito per l'IE (tre serie occlusive)

luogo di art.	modo di articolazione							
	Occlusive			Spiranti		Nasali	Liquide	Semivocali
	Sorde/ Sonore	Sonore		Sorde	Sonore			
Labiali	P	B	BH			M (ŋ)		
Dentali	T	D	DH	S	Z	N (ŋ)	L(ļ), R (r)	
Palatali								J
Velari	K	G	GH					W
Labiovelari	K <sup>w</sup>	G <sup>w</sup>	G <sup>w</sup> H					

**Il sistema consonantico ricostruito per il germanico è il seguente:**

luogo di art.	modo di articolazione						
	Occlusive		Spiranti		Nasali	Liquide	Semivocali
	Sorde		Sorde	Sonore	-----	-----	
Labiali	/p/		/f/	/β/ [b]	m		
Dentali	/t/		/θ/, /s/ [z]	/ð/ [d]	n [ŋ]	l, r	
Palatali							i
Velari	/k/		/x/	/ɣ/ [g]			w

2. **L'apofonia** (la variazione della vocale radicale che comporta una variazione funzionale della parola) che ha la funzione di distinguere forme diverse in ambito sia morfologico [cfr. lat. *tegĕre* “coprire”, *toga* “toga” < radice ie. TEG-; ingl. *sing* – *song* – *sang* – *sung*]; che lessicale [cfr. lat. *toga* “toga”, *tēctum* “tetto” < radice ie. TEG-]; è un fenomeno riscontrabile nelle lingue ie. e nelle lingue germaniche. Il sistema apofonico nelle lingue germaniche risulta particolarmente produttivo per i verbi forti.

3. Nel **sistema morfologico**, la **struttura flessiva** sia per i **nomi** che per il **verbo**: **suffissi e desinenze** aggiunti alla **radice**

Per distinguere le forme ed esprimere le diverse funzioni si utilizzano **suffissi e desinenze** unite alla **radice**.

La **radice** è il nucleo significante minimo, costituito nella maggior parte dei casi da **C** (= consonante) + **V** (= vocale) + **C**. Vi sono anche radici che terminano in vocale lunga (**C + ù**) e radici del tipo **V + C**. L'elemento vocalico della radice può variare. La radice con l'aggiunta di un suffisso costituisce il **tema**, grazie al quale una data radice entra a far parte di una determinata categoria tematica. Vengono così distinti per i sostantivi vari tipi di declinazione e per i verbi diversi tempi e modi.

L'ultimo elemento che viene aggiunto al tema è la **desinenza**, la componente più variabile della parola, in quanto muta, almeno in teoria, in base al caso e al numero ed è in grado anche di indicare il genere. In particolare, le desinenze caratterizzano nei sostantivi il caso, il genere, il numero; nei verbi la persona, il numero.

**N.B.** In seguito al fissarsi dell'accento germanico sulla sillaba radicale, i suffissi tematici e le desinenze hanno subito degli indebolimenti, per cui sia per le classi tematiche dei sostantivi che per le distinzioni riguardanti i casi e le persone si hanno in germ. delle riduzioni con un graduale passaggio da strutture di tipo sintetico a strutture di tipo analitico.

4. Il **sistema pronominale** presenta corrispondenze tra ie. e germ.; ad es. per quanto riguarda le forme del pron. pers. e del dimostrativo:

lat. *ego*, germ. \**ek* (*an*), got. *ik*, isl.ant. *ek*, ingl.ant. *ic*, ata *ih* = “io”;

ie. SO, SA, TOD, germ. \**sa*, \**so*, \**þat*, got. *sa*, *so*, *þata*, isl. ant. *sā*, *su*, *þat* = “questo/questa”.

5. Parte del **lessico** germanico è comune all’ie. e comprende termini comuni, nomi di parentela, animali, piante, parti del corpo, numerali (ad es., ie. \**oinos*; lat. *ūnus*: got. *ains*; ie. \**deki*; gr. *déka*, lat. *decem*: got. *taihum*);

6. **I sistemi di derivazione e di composizione** del germ. sono di discendenza ie.

derivazione mediante **suffissi** o mediante composizione di due o più lessemi, ad es. got. *hafjan* (“alzare/sollevar/elevare”) con suffisso *-ja-* che corrisponde a ie. *-IO-*, cfr. lat. *capio* – si tratta di uno dei suffissi utilizzato nella formazione dei verbi deboli.

Per i sostantivi, si pensi, ad esempio ai nomi ie. in *-TER*: germ. *\*faðēr*, germ. *\*broðar*, germ. *\*moðēr*.

Anche il sistema di **composizione** del germ. trova corrispondenza in ie. Si tratta di termini formati in genere da due elementi di cui il primo specifica il secondo, o di due termini che si giustappongono, ad es. ingl. *lord* “signore” che corrisponde all’ingl.ant. *hlaford* < *\*hlaf-weard* = “il custode del pane”; ingl.ant. *ēag-duru*, ata. *auga-tora* = “porta dell’occhio”, che non ha corrispondenze nelle lingue moderne, le quali hanno assunto prestiti da altre lingue, ingl. *window* dalle lingue scandinave “occhio/buco del vento” e ted. *Fenster* prestito dalle lingue romanze “finestra”; ingl.ant. *here-toga*, ata. *heri-zoho* “condottiero dell’esercito”, che corrisponde al ted. *Herzog* “duca, condottiero”.